



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

76^a seduta pubblica (pomeridiana):
giovedì 16 novembre 2006

Presidenza del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-23
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27-29

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag. 27</i>
INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sui diritti umani in Cina:		Annunzio di presentazione	27
PRESIDENTE	<i>Pag. 1, 4, 5 e passim</i>	GOVERNO	
D'ALEMA, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri</i>	<i>2, 4, 6 e passim</i>	Trasmissione di atti	27
IOVENE (<i>Ulivo</i>)	4, 5	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
PIANETTA (<i>FI</i>)	6, 7	Trasmissione di atti	28
SELVA (<i>AN</i>)	8, 9	CORTE COSTITUZIONALE	
MARTONE (<i>RC-SE</i>)	9, 10	Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione	28
BACCINI (<i>UDC</i>)	11, 12	COMMISSIONE EUROPEA	
DIVINA (<i>LNP</i>)	13, 14	Trasmissione di atti e documenti	29
SILVESTRI (<i>IU-Verdi-Com</i>)	15, 16	MOZIONI E INTERPELLANZE	
TONINI (<i>Aut</i>)	16, 17, 18	Apposizione di nuove firme a mozioni e interpellanze	29
ANDREOTTI (<i>Misto</i>)	18, 19		
Svolgimento:			
LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .	20		
DIVINA (<i>LNP</i>)	21		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 2006	23		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERROGAZIONE			
Interrogazione sull'occupazione di un edificio nella città di Trento	25		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sui diritti umani in Cina

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Il processo di trasformazione in atto in Cina e il suo ingresso quale protagonista nello scenario internazionale da un lato condurranno alla definizione di un nuovo assetto mondiale, dall'altro inducono mutamenti impetuosi all'interno della stessa società cinese sia in termini di apertura alle innovazioni che di contraddizioni e diseguaglianze. In tale processo l'Italia sostiene l'approccio dell'Unione europea alla Cina che è di apertura e collaborazione sul piano economico e commerciale, ma teso ad un incalzante condizionamento sul piano del riconoscimento dei diritti umani e delle libertà. Tale dialogo ha condotto ad alcuni risultati significativi sul piano legislativo, quali il provvedimento di appellabilità della sentenza di pena di morte davanti alla Corte suprema e la discussione di una nuova legge per la tutela del lavoro che rafforza il potere sindacale e la contrattazione. Permangono punti di sofferenza su alcune gravi questioni, quali la limitazione delle libertà di espressione e della libertà religiosa nonché con riguardo alla tutela dei diritti delle minoranze, tra cui quella tibetana. In vista degli appuntamenti mondiali che si svolgeranno in Cina, quali le Olimpiadi del 2008 e l'Esposizione del 2010, si

aprono nuove opportunità per stimolare progressi in materia di diritti umani, ma sempre all'interno di un imprescindibile quadro di cooperazione sul piano politico ed economico, che appare fondamentale per favorire la modernizzazione di quel Paese anche sotto il profilo istituzionale e sociale.

IOVENE (*Ulivo*). Chiede al Ministro degli affari esteri se ha riscontrato nei recenti colloqui con le autorità cinesi dei progressi con riguardo alla pena di morte (in Cina si effettua oltre il 90 per cento delle esecuzioni a livello mondiale) e al riconoscimento dell'autonomia della minoranza tibetana.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. L'Italia è impegnata per la raccolta delle adesioni di Stati membri in vista di una risoluzione tesa alla moratoria internazionale delle esecuzioni capitali e all'abrogazione della pena di morte. Secondo le autorità cinesi, è soddisfacente il provvedimento sull'appellabilità delle sentenze di esecuzione in quanto introduce una limitazione. Con riguardo al Tibet le autorità cinesi contestano al movimento del Dalai Lama gli obiettivi di indipendenza territoriale che determinerebbero una rottura dell'unità nazionale. Il dialogo, che era stata avviato in passato, ha subito una battuta di arresto proprio in quanto non viene ritenuto credibile che la richiesta di autonomia escluda l'indipendenza.

IOVENE (*Ulivo*). La volontà di intensificare le relazioni con la Cina sul piano economico e commerciale non deve far smarrire la necessità di sollecitare il rispetto dei diritti della persona, tra cui quelli sindacali e sociali, nonché di prestare attenzione al sostegno offerto dalla Cina a Paesi che violano i diritti umani, tra cui il Sudan.

PIANETTA (*FI*). Chiede di chiarire attraverso quali modalità si è realizzata l'azione incalzante del Governo sulle autorità cinesi in merito alla tutela dei diritti umani, anche in considerazione della proposta di abolizione dell'embargo sulle armi avanzata dal presidente Prodi.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. La posizione italiana sul superamento dell'embargo sulle armi è in linea con quella assunta dall'Unione europea e non riguarda il breve periodo. Come affermato in precedenza, ha avuto modo di esplicitare chiaramente in tutti gli incontri pubblici e privati le preoccupazioni circa lo stato dei diritti umani e le libertà civili e di professione religiosa in Cina.

PIANETTA (*FI*). La visione pragmatica del Ministro sugli aspetti di natura economica e commerciale è comprensibile, ma non deve incidere sull'impegno dell'Italia nel richiedere il rispetto dei diritti fondamentali

in Cina, per evitare che un atteggiamento accondiscendente e subalterno possa minare la credibilità internazionale del Paese.

SELVA (*AN*). Chiede di conoscere quali siano stati i suoi interlocutori nel corso del recente viaggio in Cina perché, a fronte della gravità dello stato dei diritti civili in Cina, non è condivisibile il pur cauto ottimismo mostrato dal Ministro degli esteri.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Negli incontri intrattenuti con i vertici governativi cinesi, in modo precipuo con il corrispettivo Ministro degli esteri, ha espresso la posizione chiara e non certo subalterna dell'Italia, entrando anche nel merito di casi specifici ma sempre nell'ambito di quella cordialità cui usualmente si informano i rapporti diplomatici con i Paesi amici.

SELVA (*AN*). Per contribuire in modo fattivo al miglioramento delle condizioni del popolo cinese sotto il profilo dei diritti umani sarebbe auspicabile una moratoria nell'esecuzione delle pene capitali in occasione delle Olimpiadi di Pechino; inoltre, per rendere più incidente l'azione dell'Unione europea sarebbe opportuno prevedere una dichiarazione comune al termine di ogni semestre di Presidenza che contenga un bilancio dei miglioramenti raggiunti e l'indicazione di proposte alternative per il futuro.

MARTONE (*RC-SE*). Chiede l'opinione del Ministro su quali debbano essere i passi richiesti alla Cina per addivenire ad una revisione dell'embargo sulla vendita delle armi.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. I criteri per il superamento dell'embargo rimangono quelli definiti dall'Unione europea e si riferiscono da un lato alla politica di cooperazione con la Comunità internazionale e al ruolo decisivo che la diplomazia cinese può giocare nella prevenzione dei conflitti, dall'altro ai risultati raggiunti in relazione alla tutela dei diritti civili e delle libertà fondamentali dell'uomo. Più in generale, sarebbe auspicabile l'adozione da parte della Comunità internazionale di misure restrittive nei confronti del commercio delle armi, per garantire la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia della vita.

MARTONE (*RC-SE*). Pur concordando sulla scarsa incidenza delle misure coercitive per assicurare la difesa dei diritti umani, è necessario procedere con cautela nel processo di rimozione dell'embargo alla Cina, per non vanificare gli sforzi che si stanno compiendo per giungere ad un trattato internazionale sul commercio delle armi.

BACCINI (*UDC*). Chiede quali effetti può avere l'assetto politico interno della Cina, che vede intatto il monopolio del Partito Comunista, in

riferimento alle politiche di tutela dell'occupazione adottate da alcuni Paesi europei per contrastare la concorrenza cinese.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. In una economia globalizzata non è possibile affrontare il problema della competizione internazionale con misure protezionistiche, anche se non vanno escluse azioni per assicurare il rispetto della leale concorrenza. Altra questione è quella riguardante il sistema politico cinese basato sul partito unico e le preoccupazioni relative alla lentezza del processo di superamento del monopolio politico.

BACCINI (*UDC*). La strategia delineata dalla Farnesina è condivisibile anche se occorrerebbe maggiore incisività rispetto al clima di diffidenza mostrato dalle autorità cinesi nei confronti dei movimenti religiosi. È inoltre necessario adottare una politica di salvaguardia dei posti di lavoro, sulla scorta di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti ed in altri Paesi europei.

DIVINA (*LNP*). Chiede un impegno del Governo nella promozione della tutela dei diritti dei lavoratori cinesi, anche per evitare fenomeni di concorrenza sleale in danno delle imprese italiane.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. L'Assemblea nazionale cinese si appresta a discutere una legge che per la prima volta prevede la tutela di alcuni diritti dei lavoratori, che il Governo italiano auspica siano riconosciuti in ogni parte del mondo. In ogni caso il sistema produttivo italiano deve saper cogliere le grandi opportunità insite nel forte sviluppo dell'economia cinese, anche in considerazione dell'inutilità di misure di protezione nazionali ai fini del mantenimento dei posti di lavoro.

DIVINA (*LNP*). Il mercato cinese può rappresentare un'opportunità per alcune grandi aziende, ma la sleale concorrenza da parte delle imprese cinesi e il mancato riconoscimento dei diritti umani in quel Paese è una grave minaccia per la sopravvivenza delle piccole imprese italiane, che costituiscono l'ossatura fondamentale del sistema produttivo nazionale.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Nonostante la ratifica di una Convenzione sui diritti delle donne, in Cina si seguono politiche di pianificazione familiare che impongono aborti e sterilizzazioni; il Governo italiano non può ignorare queste gravi violazioni.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Nell'ambito di una politica di controllo delle nascite le donne subiscono discriminazioni, che sono tra l'altro vietate dall'ordinamento. L'Unione europea, che intrattiene un dialogo permanente con la Repubblica popolare cinese, ha rilevato in più occasioni la mancata appli-

cazione di positive innovazioni legislative, che è imputabile alla difficoltà dei controlli in un Paese di grandi dimensioni e ai margini di discrezionalità di cui godono le strutture amministrative. Condivide in ogni caso il richiamo alla opportunità di assumere atteggiamenti restrittivi rispetto alle violazioni dei diritti umani.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). È orgoglioso di sostenere un Governo capace di coniugare le relazioni internazionali con i diritti civili e coglie l'occasione per sottolineare l'importanza di una moratoria internazionale per la pena di morte.

TONINI (*Aut*). Riconosciuto l'atteggiamento costruttivo della Cina a livello internazionale, permangono preoccupazioni per la posizione assunta da quel Paese rispetto alla Corea del Nord e alla Birmania. Chiede se la posizione cinese sul rispetto dei diritti umani in Birmania sia stata argomento di colloquio e abbia fatto registrare novità.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Rispetto alla Birmania non si registrano novità; sulla questione della Corea del Nord la Cina è favorevole alla ripresa di un negoziato per bloccare la proliferazione nucleare nella penisola coreana. Più in generale, la Repubblica popolare cinese fa riferimento al vecchio principio della sovranità nazionale e non riconosce perciò il principio dell'ingerenza umanitaria a tutela dei diritti umani: è la ragione del dissenso dalla posizione europea, che sul piano teorico è particolarmente avanzata ma sul piano pratico pecca di incoerenze e di parzialità.

TONINI (*Aut*). Tra un atteggiamento internazionale improntato al tradizionale realismo, che si disinteressa degli affari interni degli Stati, e un'adesione al diritto di ingerenza umanitaria, che si spinge a dichiarare guerra ai Paesi non democratici, occorre trovare un punto di equilibrio, tenendo conto che l'instabilità può alimentare i conflitti.

ANDREOTTI (*Misto*). Chiede ragguagli sul recente vertice cino-afri-
cano, al quale i mezzi di informazione non hanno dato il dovuto risalto.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Il vertice cino-afri-
cano, che ha avuto una forte eco a Pechino, testimonia la forza d'attrazione della Repubblica popolare cinese che raccoglie i frutti di una politica espansiva. L'Unione europea, che a differenza della Cina condiziona gli aiuti al rispetto della democrazia, non deve sentirsi minacciata dal sistema di relazioni cosiddette Sud-Sud, il cui peso sugli equilibri mondiali è destinato ad aumentare. Bisogna riflettere piuttosto sulla perdita di iniziativa e promuovere un vertice con i Paesi africani per far sentire il peso della politica europea.

ANDREOTTI (*Misto*). Raccomanda l'abbandono di atteggiamenti pedagogici nei confronti della Cina e ricorda che l'argomento della pena di morte, vigente anche negli Stati Uniti, non può essere pregiudizialmente usato contro la Cina.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento del *question time*.

Svolgimento dell'interrogazione sull'occupazione di un edificio nella città di Trento

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00178.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con riferimento all'occupazione abusiva di un edificio comunale nella città di Trento da parte di un gruppo di disobbedienti, risulta che il gesto sia stato finalizzato alla costituzione di un nuovo centro sociale dopo la chiusura per morosità di un locale di riferimento del gruppo di *no global*. Nei giorni scorsi il Sindaco ha sporto querela per ogni reato commesso nell'occupazione; non appena l'autorità giudiziaria avrà emesso il provvedimento di sequestro, l'immobile verrà sgomberato. Infine, con riferimento allo sgombero dello stesso immobile in una precedente occasione, il relativo processo si è concluso con l'assoluzione, per impossibilità di identificare gli organizzatori materiali, di tutti gli imputati ad eccezione del *leader* del gruppo al quale è stata comminata una multa.

DIVINA (*LNP*). Nella risposta non sono state fornite informazioni rilevanti e l'interrogazione avrebbe dovuto essere rivolta anche al Ministro della giustizia perché la motivazione della sentenza di assoluzione, che chiama in causa i valori morali del gesto, desta sconcerto. Anziché condannare episodi di violazione delle regole di convivenza civile, le amministrazioni offrono copertura ad occupazioni abusive reiterate e stupisce che i partiti eredi dell'esperienza del compromesso storico e della politica della fermezza siano così tolleranti rispetto a preannunciati comportamenti illegali. Infine, auspica un'ispezione per verificare se la legge sia applicata al caso in esame.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 novembre e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 17,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dà lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sui diritti umani in Cina (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata sui diritti umani in Cina.

Ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda senza alcun commento.

Dopo la risposta, per non più di tre minuti, da parte del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Al fine di consentire al maggior numero di oratori di intervenire entro la conclusione della ripresa televisiva diretta, la Presidenza provvederà ad assicurare la rigorosa osservanza dei limiti di tempo stabiliti.

Chiedo al vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, onorevole D'Alema, se intende intervenire preliminarmente.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, la ringrazio per questo dato. Credo che una formula così stimolante forse richieda qualche brevissima considerazione preliminare, prima di essere interrogato all'impronta, su un tema sicuramente di grandissimo impegno ed anche assai vasto. Infatti, il tema dei diritti umani in un Paese come la Cina tocca molti e diversi aspetti, all'attenzione non soltanto del Governo italiano, che costituiscono, come è noto, oggetto di quel dialogo permanente sul tema dei diritti umani tra Unione Europea e Cina di cui l'Italia è partecipe e che è esattamente il modo in cui l'Unione Europea tende ad incalzare la Repubblica popolare cinese sul terreno della costruzione di un autentico Stato di diritto e nel pieno riconoscimento dei diritti collettivi e individuali.

Dato che il caso vuole che questo incontro con il Senato della Repubblica avvenga all'indomani di una missione che ho svolto per conto del Governo italiano in Cina e in un momento particolarmente intenso delle relazioni sino-italiane, vorrei premettere al nostro dibattito qualche considerazione di carattere generale. La trasformazione della Cina ed il suo emergere – si dovrebbe dire riemergere, dato che la Cina è uno Stato millenario che ha svolto, nel corso della storia umana un grande ruolo di protagonista – come grande protagonista mondiale attuale, è probabilmente oggi il più grande fenomeno del nostro tempo. Sta mutando i caratteri dell'economia mondiale, i rapporti di forza internazionali e si impone come processo decisivo nel definire un nuovo assetto del mondo non soltanto dal punto di vista dello sviluppo impetuoso dell'economia cinese, una economia di mercato che ha caratteri via via sempre più aperti e competitivi, ma anche dal punto di vista della trasformazione della società cinese. Penso che chiunque si trovi ad andare in Cina viva l'impressione, nel volgere di pochi mesi, di un mutamento impetuoso e radicale che, certo, in modo diseguale investe quel Paese, in modo particolare le aree più aperte, le grandi concentrazioni urbane.

Questo processo, che a mio giudizio è fondamentalmente positivo, non solo per gli equilibri mondiali, dove pure determina squilibri e contraddizioni, ma anche per la società cinese, è destinato ad aprire, anzi sta già aprendo, grandi contraddizioni e sta spingendo verso un'innovazione anche sul piano delle relazioni sociali e politiche.

D'altro canto, rispetto ad un Paese chiuso, con un'economia e una società chiuse, la Cina di oggi è un Paese in comunicazione con tutto il mondo. Per quanto il Governo, il regime possano sforzarsi di condizionare le comunicazioni, in tutte le case arrivano la CNN e la BBC e gran parte dell'opinione pubblica è in contatto con i grandi mezzi di informazione e di comunicazione. Tutto ciò è destinato ad avere una influenza crescente sulla società cinese, i cui segni sono largamente visibili.

Credo pertanto che dobbiamo sostenere l'approccio che l'Unione Europea ha avuto alla grande trasformazione della Cina, un approccio che è stato insieme di apertura e di forte collaborazione sul piano economico, politico, culturale, senza tuttavia rinunciare ad un incalzante condizionamento sul tema dei diritti umani, delle questioni della democrazia, delle

libertà, che costituisce un tratto non rinunciabile della politica estera dell'Unione Europea. Penso che questo approccio, che non è compatibile con atteggiamenti di chiusura e che non rinuncia ad una posizione di principio fondamentale che definisce l'identità europea, sia quello giusto.

Come è noto, la posizione europea si sviluppa attraverso un dialogo continuo. La ventiduesima sessione del dialogo sul tema dei diritti umani si è svolta il 19 ottobre. La valutazione dell'Unione Europea, e quindi la nostra, contenuta nel rapporto presentato il 31 ottobre scorso (si tratta perciò delle valutazioni europee più recenti) è che dall'avvio di questo dialogo si sono compiuti progressi significativi, soprattutto in termini di procedure e di approvazione di leggi, ma che nel complesso permangono punti di sofferenza e di preoccupazione estremamente significativi su aspetti diversi della realtà politica cinese.

Vorrei sottolineare entrambi questi aspetti. Mutamenti e avanzamenti si registrano senza dubbio. In modo particolare, per riferirsi alle questioni più recenti, due provvedimenti di rilievo sono all'esame delle autorità cinesi, uno dei quali prevede l'appellabilità della pena di morte alla Corte suprema. Con ciò non soltanto si introduce un elemento di garanzia oggi sconosciuto al diritto cinese, in cui l'appello si rivolge soltanto alla Corte che ha già pronunciato la sentenza, ma indubbiamente si introduce anche un filtro volto a limitare il ricorso alla pena di morte. Non è questo il punto di vista europeo, in effetti è molto più drastico, tuttavia una misura di questo tipo deve essere considerata un passo avanti.

Un altro tema che appassiona grandemente la società cinese e anche molti osservatori internazionali è la discussione di una nuova legge per la tutela del lavoro.

Questo è uno dei punti più delicati. Il tema dei diritti del lavoro non sempre viene considerato un aspetto dei diritti umani, ancorché ne costituisca una parte fondamentale. Non c'è dubbio che nella modernizzazione della Cina il moltiplicarsi di conflitti nel mondo del lavoro è stata una delle contraddizioni più laceranti. Sotto questo profilo, l'introduzione di una legge che rafforza i poteri sindacali, che introduce – almeno sulla carta – poteri di contrattazione e tutele, dai minimi salariali alla tutela della salute, potrebbe costituire (il provvedimento non è ancora approvato, ma se ne sta discutendo) un passo avanti importante e a mio giudizio di grande valore.

I punti di sofferenza più gravi, sui quali ci intratteremo nel corso del nostro dialogo, sono rappresentati senza dubbio da tre aspetti, che cito.

In primo luogo, vi sono limitazioni tuttora assai significative alla libertà di espressione. Non voglio citare in questa sede i casi che sono noti e sui quali in diversi momenti le autorità (l'Unione Europea, il Governo italiano) sono intervenute, relativi alla persecuzione di singoli giornalisti. Questo tema ci preoccupa molto, anche nella prospettiva delle Olimpiadi e della libertà dei giornalisti che saranno chiamati a seguirle. Su questo punto vi è stata una specifica iniziativa: sono giunte assicurazioni da parte cinese, ma sicuramente ciò costituisce un banco di prova molto significativo. In materia di limitazione della libertà d'espressione è ancora aperta la

questione delle limitazioni anche per quanto riguarda l'accessibilità a Internet.

Il secondo punto di grande delicatezza è il tema della piena garanzia della libertà religiosa. Questo tema è stato sollevato anche dal Presidente del Consiglio nel corso del suo ultimo viaggio e nel suo incontro con il primo ministro Wen Jiabao.

Infine, vi è il grande tema della tutela dei diritti delle minoranze. In particolare evidenza è il noto tema della minoranza tibetana, ma non è l'unico a suscitare la nostra preoccupazione.

Vorrei concludere affermando che su ciascuna delle suddette questioni (ma siamo pronti ad approfondire insieme) l'Italia e l'Europa credo non debbano cessare di incalzare la Cina e di chiedere concreti passi avanti. La Cina è in un passaggio molto importante della sua storia. È alla vigilia di grandi appuntamenti internazionali (le Olimpiadi nel 2008, l'Esposizione universale nel 2010); è quindi nella vetrina internazionale. Ritengo sia questo il momento migliore per incalzare le autorità cinesi, chiamate a rispondere ad una larga opinione pubblica che guarderà alla Cina.

Questa azione, tuttavia, a mio giudizio, deve intrecciarsi ad una politica di cooperazione, sul piano economico e su quello politico. Solo in un rapporto di cooperazione con la Cina è possibile – io ritengo – spingere quel grande Paese a modernizzarsi, non solo nell'economia, ma anche nelle sue istituzioni e nel suo sistema di diritti.

IOVENE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*Ulivo*). Signor vice Presidente del Consiglio, nell'esposizione che ha appena svolto lei ha ricordato due aspetti molto importanti.

Il primo concerne la legge che prevede l'appellabilità delle sentenze di condanna alla pena di morte. Vorrei ricordare che le esecuzioni nel 2005 sono state 1.770 secondo Amnesty International e 5.000 secondo l'associazione «Nessuno tocchi Caino», il 91 per cento delle esecuzioni totali eseguite nel mondo nell'ultimo anno. La seconda questione, rispetto alla quale si misura la capacità di riconoscere un'autonomia ad una regione molto importante, riguarda il Tibet.

Vorrei sapere se su questi due punti ci sono stati, da parte del Governo cinese, nei colloqui e negli incontri che lei ha avuto, passi avanti significativi e cosa si può fare in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Come ho già detto, per quanto attiene alla pena di morte è nota la posizione del Governo italiano, che ne sostiene l'abrogazione e che è impegnato, insieme agli altri membri dell'Unione Europea, nella raccolta

di adesioni ad una dichiarazione per l'abrogazione della pena di morte e per la moratoria nell'esecuzione delle sentenze. Stiamo raccogliendo adesioni fra tutti i Paesi del mondo sulla base di un impegno comune e cioè che questa raccolta di adesioni sia preliminare alla presentazione, nella prossima Assemblea dell'ONU, di una risoluzione contro la pena di morte. Questa è la nostra posizione. La posizione cinese è diversa. Io ritengo che questo provvedimento di appellabilità dovrebbe introdurre un limite; naturalmente, si tratterà di vedere, nella pratica, se tale limitazione vi sarà e, da questo punto di vista, noi continueremo ad osservare e ad incalzare.

Per quanto riguarda il Tibet, abbiamo avuto certamente occasione di avere uno scambio di opinioni sul tema, come avviene normalmente nei rapporti con le autorità cinesi. La posizione della Cina è la seguente: i cinesi ritengono di avere applicato al Tibet quei criteri di rispetto dell'autonomia che sono compatibili con il loro ordinamento costituzionale e contestano al movimento che si raccoglie intorno al Dalai Lama l'intenzione di perseguire, invece, l'obiettivo dell'indipendenza del Tibet e quindi la rottura dell'unità nazionale cinese; dicono, inoltre, che in questo senso essi contrastano questo movimento perché avrebbe obiettivi incompatibili con il mantenimento dell'unità della Cina.

Il nostro punto di vista è diverso: abbiamo salutato con favore il fatto che il Dalai Lama, già da diversi anni, avesse assunto una determinata posizione. Io stesso fui latore di una lettera dello stesso Dalai Lama al presidente cinese Jiang Zemin nel 1996 nella mia veste di *leader* di partito: una lettera nella quale si dichiarava la disponibilità ad aprire un dialogo con le autorità cinesi nel nome della ricerca di una autonomia che escludesse l'indipendenza nazionale. Questo dialogo, per la verità, si è avviato nel 2002, ma ha poi subito una drastica battuta d'arresto perché le autorità cinesi accusano il Dalai Lama di una sorta di doppio gioco: da una parte la dichiarazione di non sostegno all'indipendenza, dall'altra un'azione che invece alimenterebbe il movimento indipendentista.

Quindi, il nostro punto di vista è chiaro. Mentre la posizione cinese ha delle rigidità, in particolare nel dialogo con il Dalai Lama, noi abbiamo insistito ed insistiamo per la ripresa di un dialogo che si era positivamente avviato e che ci sembra l'unica via per affrontare il problema con mutua soddisfazione.

IOVENE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (*Ulivo*). La ringrazio per la risposta, signor Vice presidente del Consiglio. Credo sia importante che il Governo italiano si impegni per la richiesta di una moratoria universale dell'esecuzione delle pene capitali che da tempo viene sollecitata e sulla quale, finora, non c'è stata una iniziativa conseguente ed adeguata.

Il Governo italiano ha avviato una vera e propria campagna in questi mesi: prima è andato in Cina il Presidente del Consiglio, poi lei, nel giro

di due mesi, lo ha seguito, giustamente, come ci ha ricordato, per intensificare le relazioni economiche e commerciali con un *partner* di prima grandezza. Credo vi sia tutto l'interesse a che queste buone relazioni, che devono consolidarsi, crescere e svilupparsi, non si smarriscano su quei punti sui quali lo stesso Parlamento europeo, con la risoluzione del 7 settembre di quest'anno, ha richiamato l'intera Unione relativamente ai suoi rapporti con la Cina, e cioè il rispetto dei diritti umani e il mantenimento di un confronto, di un *dossier* aperto per questo tema, proprio per le motivazioni che lei stesso ci ricordava.

Tra queste, oltre alla pena di morte e al Tibet, vi sono sicuramente anche i diritti sindacali e sociali. Sono sempre di più gli operai e i sindacalisti in galera negli ultimi anni. Questo, tra l'altro, è uno degli aspetti di quel *dumping* sociale che spesso viene utilizzato.

Un altro punto, che forse non è stato ricordato, è il sostegno che la Cina dà ad alcuni Paesi che violano sistematicamente i diritti umani. Penso ad alcuni Paesi africani con cui la Cina sta intessendo relazioni molto forti e, in particolare, alle vicende del Sudan e del Darfur, che comunque fanno parte di un *dossier* sul quale dovremmo continuare ad insistere con forza per qualificare meglio le buone relazioni che vogliamo costruire.

PIANETTA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Ministro, lei ha usato la parola «incalzare». Vorrei capire come, durante i suoi colloqui, ha concretamente incalzato le autorità cinesi sui diritti umani. Ad esempio, proporre l'abolizione dell'embargo sulle armi, che tra l'altro è argomento di competenza dell'Unione Europea, senza la garanzia del rispetto dei diritti umani – come mi pare abbiate fatto lei e il presidente Prodi – significa firmare una cambiale in bianco inutile e dannosa.

Credo che i temi concreti sui quali veramente bisogna incalzare siano quelli che riguardano i vescovi cattolici imprigionati, il Dalai Lama costretto all'esilio, i liberi pensatori incarcerati e le esecuzioni, che sono all'ordine del giorno. Non è un'interferenza, ma dovere contribuire a fare in modo che i diritti umani, che sono la base per la costruzione di una convivenza civile, possano essere affermati. Vorrei capire come lei ha incalzato le autorità cinesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Vorrei dirle che l'Italia si propone di rafforzare le sue relazioni economiche e politiche con la Cina arrivando non dico ultima, ma sicuramente non nel gruppo di testa, perché molto più strette delle relazioni che l'Italia ha con la Cina sono quelle che con la Cina stessa hanno

gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania. Lo dico perché credo che da questo punto di vista la nostra condotta sia in linea con quella dei maggiori Paesi occidentali.

Un aspetto che mi ha colpito, in materia di coerenza occidentale, è che di fronte alla proposta di una legge per la tutela dei diritti minimi del lavoro in Cina il centro dell'opposizione si concentra nella Camera di commercio sino-americana di Shanghai, dove le grandi compagnie multinazionali occidentali fanno *lobby* per ostacolare l'introduzione in Cina di diritti elementari minimi dei lavoratori. Lo dico perché il richiamo ad una certa coerenza dell'Occidente, alla quale lei giustamente ha fatto riferimento, vede anche me favorevole. Abbiamo sollevato questi temi nel rapporto con i cinesi in ogni momento, riservato e pubblico. Ad esempio, l'appoggio cinese al Governo del Sudan, a fronte della strage del Darfur, è stato da me rimproverato ai cinesi in una conferenza nell'università Beida di fronte alle autorità cinesi e alla presenza di tutti i mezzi di informazione. Quindi, non abbiamo avuto reticenze in un linguaggio chiaro.

A proposito dell'embargo delle armi, voglio ribadire quanto da me espresso in precedenza, che è poi del tutto simile a ciò che caratterizza la posizione europea. Siamo per lavorare e per arrivare a un superamento dell'embargo delle armi verso la Cina, sulla base delle condizioni poste dall'Unione Europea. D'altro canto, nella conclusione del *summit* Unione Europea-Cina che si è tenuto il 9 settembre scorso a Helsinki, con il comunicato congiunto si è ribadita la disponibilità dell'Unione Europea a lavorare nella direzione di un superamento dell'embargo sulla base del comunicato congiunto della riunione del 2004. Non abbiamo, quindi, proposto che domani si tolga l'embargo alla Cina, ma vogliamo lavorare per arrivare a superarlo. È una posizione, questa, che mi pare largamente condivisa dai nostri *partner* europei.

PIANETTA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Presidente, comprendo il pragmatismo del ministro D'Alema per quanto riguarda tutti gli aspetti di natura economica e commerciale, ma pretenderei anche maggior fermezza sulla questione dei diritti umani.

Ministro D'Alema, i cinesi, quando si trovano di fronte un interlocutore molto deciso e coerente sui grandi principi fondamentali, lo rispettano, per cui si può creare veramente un grande rapporto. Se invece – come mi è parso di capire – vi è un atteggiamento di sudditanza o di non chiarezza sui principi fondamentali, questo non avviene.

Ad esempio, la questione dell'embargo mi pare veramente un fatto non chiaro ed equivoco. Quando si è promotori della sua sospensione, infatti, ma senza specificare la priorità di controbilanciare tale eventuale apertura con la correttezza e l'impegno assoluto nel campo dei diritti umani (penso, ad esempio, alla libertà religiosa), si mostra un atteggiamento

mento di debolezza e accondiscendenza che poi, alla fine, mette nella condizione di essere poco credibili nei confronti dell'interlocutore cinese.

Ricordo – io che ho partecipato, tra l'altro, ad un incontro diretto con Jiang Zemin – che Vittorino Colombo, promotore dei rapporti con la Cina, quando metteva in evidenza i principi fondamentali della democrazia contro il comunismo, era fortemente rispettato. Non credo che il suo atteggiamento, onorevole D'Alema, per com'è apparso sugli organi di stampa, sia stato così forte, deciso e determinato circa la questione dei diritti umani.

La dignità e l'importanza del nostro Paese sull'argomento devono essere assolutamente prioritarie ed è impensabile che non si assuma un atteggiamento di grande coerenza e determinazione. Non vogliamo dare l'impressione di essere subalterni su questi grandi principi, fondamentali per la nostra convivenza civile.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, sull'affresco da lei tracciato delle due opportunità che l'Italia ha avuto – prima con la visita del presidente del Consiglio Romano Prodi, poi con la sua – si può, in linea generale, concordare, ma non certo con quella nota di ottimismo che sembra aver disegnato in ordine al rispetto dei diritti umani.

Vorrei soprattutto sapere con quali interlocutori precisamente avete posto il problema. In qualità di Presidente della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, ebbi l'occasione di parlare con il Vice presidente dell'Assemblea del Popolo, che è un vescovo cattolico; posi a lui precisamente tale domanda, non ottenendo – neanche per quanto riguarda la Chiesa patriottica – una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. È ovvio che stiamo svolgendo un dibattito politico, per cui anche le impressioni sono un fatto politico. Tuttavia, sarei curioso di capire quali sono i rilievi concreti, perché abbiamo mantenuto una posizione del tutto chiara, non subalterna a nessuno. Non si è certamente udito nulla di paragonabile a quello che fu detto, in materia di coerenza sui diritti umani, a proposito della Russia in Cecenia, da parte di un Governo italiano precedente. La nostra è una posizione chiara – non ostile – nel sollevare questioni concrete, anche relative a singoli casi, nell'ambito del dialogo con un Paese con il quale noi – come tutte le Nazioni del mondo – intratteniamo rapporti amichevoli.

Quindi, vorrei rassicurare tutti che non c'è alcuna subalternità, né alcuna sottovalutazione del rilievo di questi problemi; problemi che abbiamo posto nel dialogo con il Governo cinese – con gli interlocutori di Governo – che abbiamo avuto a diversi livelli, in modo particolare, per

quanto mi riguarda, nel dialogo più approfondito e vasto che è stato quello con il Ministro degli esteri della Cina.

Ritengo importante, ed è chiaro, che tali questioni vengano sollevate anche in occasione di rapporti parlamentari, perché è evidente che non sono solo materie di esclusiva competenza governativa. Tuttavia, sono state sollevate nei rapporti con il Governo e, come ho detto poco fa, anche in occasioni pubbliche, non soltanto in dialoghi riservati.

SELVA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*AN*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che in termini numerici, per quanto riguarda la pena di morte, la Cina resta anche percentualmente il Paese in cui maggiormente le esecuzioni vengono eseguite.

Considero molto rilevante, e gliene do atto, signor Ministro, l'azione comune che può svolgere l'Unione Europea per il maggior ottenimento possibile delle fondamentali libertà e, soprattutto, del rispetto dei diritti umani, civili e religiosi.

A questo proposito mi permetterei di avanzare due proposte. Lei sa che la prossima Olimpiade si svolgerà proprio a Pechino in Cina; noi dovremmo chiedere almeno per quel periodo una moratoria nell'esecuzione – per quell'anno naturalmente – delle pene di morte. La seconda proposta è quella di stilare al termine di ogni periodo semestrale di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea una dichiarazione comune in cui fare un bilancio delle risposte positive in ordine ai diritti umani e presentare proposte alternative per il semestre successivo.

In questo modo credo che si darebbe ufficialità, senza nessun pericolo di interferire negli affari interni in modo non proprio ai rapporti internazionali, ma fornendo un contributo reale ed effettivo ad un obiettivo senza il quale, mi sembra, noi non rendiamo neanche omaggio agli sforzi compiuti da certe opposizioni interne che pagano spesso con il carcere l'opposizione che fanno per introdurre un minimo di libertà democratica e dare al popolo cinese un sistema giuridico e politico che sia compatibile con il rispetto dei diritti umani.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo ancora sulla questione dell'embargo delle armi. Noi riteniamo che possano esserci anche altre modalità di rilanciare le relazioni economico-commerciali con la Cina; penso ad esempio all'alta tecnologia per lo sviluppo sostenibile. Riteniamo, inoltre, che la questione dell'embargo delle armi riguardi anche

le ripercussioni politiche in tutto lo scacchiere; basti pensare ai rapporti con Taiwan o al ruolo che la Cina ha nel sostenere la dittatura birmana.

Ora, riconoscendo la centralità, come ha fatto anche lei, del percorso proposto dall'Unione Europea, quali sono a suo parere alcuni degli indici e dei criteri che devono essere seguiti in futuro, a parte l'adozione di legislazioni o di una normativa che dovrebbe restringere i casi di esecuzioni capitali? Quali sono gli altri elementi cui la Cina dovrà assolvere per poter pensare ad una prospettiva di revisione dell'embargo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. In materia di embargo delle armi, le ragioni per cui esso fu deciso all'indomani della repressione di piazza Tienanmen sono note. Innanzitutto, la Cina non dava garanzie dal punto di vista del rispetto dei diritti umani e del legittimo uso della forza: l'embargo, infatti, avvenne all'indomani del drammatico e tragico episodio in cui le armi furono rivolte contro i giovani che protestavano; questa fu l'occasione.

È chiaro che i criteri che sono stati indicati dall'Unione Europea (perché naturalmente è in quella sede che vengono assunte queste decisioni, che non dipendono dalla volontà esclusiva del Governo italiano) sono imposti in relazione sia alla politica pacifica della Cina, che da questo punto di vista sta giocando un ruolo di equilibrio indiscutibile – non è questo il tema – e di cooperazione con la comunità internazionale che è apprezzabile, sia alla tutela dei diritti umani.

Sempre sull'embargo delle armi, che è materia più ampia, vorrei esprimere un'opinione. A mio giudizio, il commercio delle armi è un tema che va molto al di là della Cina. La mia opinione è che la questione andrebbe affrontata più in prospettiva che con singoli embarghi, rafforzando quei criteri restrittivi in materia di commercio delle armi di cui l'Unione Europea è già portatrice e che dovrebbero essere applicati generalmente, per ragioni di sicurezza e di tutela della vita umana. Ma questo ci porterebbe molto più in là. Tuttavia non c'è dubbio che, dal punto di vista europeo, il superamento dell'embargo è legato all'avanzamento di precisi *standard* di rispetto dei diritti umani e delle libertà.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Signor Presidente, è evidente che la questione relativa agli strumenti per assicurare il rispetto e la promozione dei diritti umani va al di là degli strumenti coercitivi, come le sanzioni e gli embarghi, su cui c'è una discussione anche a livello di Unione Europea. È altresì evidente, però, che questa diplomazia dei diritti umani non può prescindere dal ruolo di altri soggetti, come le organizzazioni per i diritti umani cinesi o la società civile cinese, che dovrebbero poter contribuire

a definire le condizioni per una riattivazione di alcuni canali commerciali o di rapporti politici con il Paese in cui vivono. Su questo bisognerebbe fare molto di più, perché le persecuzioni nei confronti dei difensori dei diritti umani in Cina continuano ad essere estremamente gravi.

Né si può dimenticare la questione della pena di morte. In effetti, la possibilità di fare appello è già un passo avanti notevole, lo ha detto anche Amnesty International di recente, ma sarebbe utile ed importante garantire il diritto ad un processo equo, cosa ancora estremamente lontana dalla realtà in Cina. Insomma, è un processo in corso. Penso che la diplomazia internazionale possa lavorare con un *mix* sapiente di concessioni e rigidità.

La questione dell'embargo è anche simbolica, ma effettivamente la situazione dei diritti umani in Cina è altra da quella di Tienanmen. Ci sono anche altre sfide che si stanno affacciando. Auspichiamo una cautela nella rimozione di questa misura, anche perché, secondo noi, sarebbe un esempio negativo per gli sforzi che la Comunità internazionale sta facendo per giungere ad un trattato internazionale sul commercio di armi, uno strumento che il Governo italiano dovrebbe sostenere con più forza a livello di ONU.

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Ministro, volevo sottolineare in questa chiacchierata, come l'ha definita lei, che la dimensione ed il ruolo acquisiti dalla Cina, negli ultimi dieci anni, nelle relazioni economiche e commerciali internazionali non possono far perdere di vista il quadro politico. Mentre sul terreno internazionale registriamo il ruolo significativo della Cina – vedi le ultime vicende del potenziale nucleare della Corea del Nord – sul piano interno registriamo invece un monopolio politico del Partito comunista, che è rimasto intatto.

Questo monopolio, a suo parere, può incidere nelle relazioni tra Unione europea e Cina? Lo chiedo perché, come lei saprà, molti Paesi dell'Unione Europea a livello domestico hanno una forte politica di tutela dei posti di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Senatore Baccini, non c'è dubbio, e d'altro canto è stato l'oggetto principale di tutto il nostro dialogo, che mentre osserviamo con grande interesse la crescita dell'economia cinese e il ruolo internazionale che la Cina esercita – lei ha citato la vicenda della Corea del Nord, ma anche nella vicenda iraniana la Cina ha giocato un ruolo di cooperazione con la Comunità internazionale nell'impegno contro la proliferazione delle armi nucleari – restiamo preoccupati per la situazione interna della Cina, per la lentezza del processo di apertura democratico, per il regime di mo-

nopolio politico, di partito unico, anche se naturalmente le forme in cui potrà svilupparsi la democrazia in Cina saranno originali rispetto a quelle europee.

Altra cosa è il tema della difesa dei posti di lavoro, e cioè della competizione economica con la Cina, che pone problemi di altra natura. Come lei sa, sono personalmente convinto, ma è convinzione anche del Governo, che in prospettiva non sarà attraverso misure protezionistiche, bensì attraverso una rinnovata capacità competitiva delle nostre economie che ci misureremo con le sfide che vengono dalla Cina. Tuttavia, non vi è dubbio che di fronte alle forme di competizione sleale che vi sono l'Europa ha anche diritto di esercitare proprie difese; non a caso il Governo italiano, per esempio, ha votato a favore di determinate misure *antidumping* nel campo delle calzature, non soltanto per difendere dei posti di lavoro, ma anche per affermare il principio di una competizione leale sul mercato internazionale.

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, ministro D'Alema, sono convinto che i processi di liberalizzazione economica e di distribuzione della ricchezza dovranno verosimilmente allentare quel monopolio politico che in qualche modo penalizza le relazioni internazionali, soprattutto nel medio termine. Ma, proprio per le profonde differenze economiche e sociali tra le regioni costiere, per esempio, e le regioni interne della Cina, siamo convinti che ci sia ancora molto da fare e queste repressioni siano soltanto un mero tentativo di tenere il Paese unito.

La politica della Farnesina credo sia sulla strada giusta. La nostra diplomazia sta a mio parere lavorando molto bene per avvicinare la Cina all'Europa e anche nelle sue dichiarazioni in questi giorni ha chiarito bene la posizione del nostro Paese. Su questo punto, signor Ministro, siamo d'accordo con lei; ci sembra francamente intollerabile, comunque, che ci sia ancora nel Paese asiatico questa grande diffidenza verso i movimenti religiosi, dal Tibet, dove la figura del Dalai Lama, come lei ha detto, è oggetto di un'azione di contrasto anche a livello internazionale, fino alla Chiesa cattolica, le cui attività sono mantenute sotto stretto controllo.

Ecco, credo che a questo punto dovremmo utilizzare una grande lente di ingrandimento, considerando la grande priorità, e siamo d'accordo sulla strategia che lei ha impostato in queste settimane, tenendo conto anche dell'ultima iniziativa americana, quella della maggioranza nel Congresso americano, anche dei democratici, che sulla questione delle politiche sociali ha concentrato un'attenzione particolare.

La difesa dei posti di lavoro rappresenta una priorità in Europa come anche negli Stati Uniti. Su questo punto credo che l'Italia possa svolgere un ruolo non solo economico, soprattutto rispondendo alla grande voca-

zione di solidarietà e di diplomazia preventiva che ha caratterizzato sempre il nostro impegno internazionale.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Ministro D'Alema, mi rivolgo a lei anche in qualità di uomo di piazza, quale lei è stato, per mettere in relazione molto più di quanto sembra i diritti dei lavoratori della Cina e quelli dei lavoratori del nostro Paese.

Sappiamo che il lavoro in Italia come nella Comunità europea soffre di grossa concorrenza sleale da parte della Cina. La Lega in più occasioni ha chiesto dei dazi, proprio a protezione del nostro sistema imprenditoriale. I lavoratori cinesi migrano sempre più dalle campagne verso le città e il sistema cinese non sa offrire loro nessun tipo di diritto, vivono in condizioni precarie, vi sono restrizioni per l'accesso alle cure sanitarie e ai servizi sociali; sostanzialmente i costi produttivi in quel Paese sono irrisori e mettono in ginocchio le nostre imprese. Vengo ora alla domanda.

PRESIDENTE. Formuli la domanda, senatore, perché ha esaurito il tempo a sua disposizione.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, risparmierei sicuramente del tempo successivamente.

Come Ministro degli affari esteri, proprio a tutela dei nostri lavoratori non ritiene opportuno che si allaccino rapporti con la Cina a patto che questi vengano barattati con il riconoscimento, da parte dei cinesi, dei diritti interni? In tal modo, migliorerebbero sicuramente le condizioni dei lavoratori, ma si eviterebbe anche la morte di tante aziende ed imprese italiane: con un unico atto intelligente, sostanzialmente risolveremmo due problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Non c'è il minimo dubbio che io sia favorevole, come uomo di piazza, come ella ha detto – tuttavia ridimensionerei, e direi come persona che di tanto in tanto ritiene che in un regime democratico si possa anche andare in piazza, come d'altro canto è previsto dalla Costituzione repubblicana come diritto – ed auspico fermamente che i diritti dei lavoratori vengano pienamente riconosciuti in ogni parte del mondo ed anche in Cina. Non a caso ho citato come positivo il fatto che in questo momento l'Assemblea nazionale cinese si appresti a discutere una legge che introduce per la prima volta un pacchetto di diritti fondamentali del lavoro.

Penso che si debba combattere contro la concorrenza sleale. Il Governo italiano ha votato a favore di misure *antidumping*, come ricordavo; questa misura è stata approvata in sede di Unione europea, tuttavia ritengo che le prospettive siano quelle di un'economia aperta. Vede, i cinesi competono con noi su tutti i mercati mondiali, per cui la protezione esclusiva del mercato italiano non avrebbe nessun effetto economico consistente, neppure dal punto di vista del mantenimento dei posti di lavoro.

Il problema vero è quello di cogliere nella crescita cinese anche le grandi opportunità che essa determina. La Cina è un grande mercato, è un mercato per i nostri prodotti e c'è un grande interesse verso i prodotti italiani, la Cina è un Paese che ha bisogno di servizi e di tecnologie e credo che ciò che si deve fare sia cercare di integrare l'economia italiana in uno sviluppo mondiale che ci offre delle grandi opportunità.

Non credo che l'ostilità verso la Cina risolva il problema, tanto più che esserle ostili non fermerà la crescita della Cina, né l'internazionalizzazione di quell'economia. Penso che, sul modello di quanto hanno fatto altri Paesi occidentali, l'Italia debba cercare di cogliere di più le opportunità che lo sviluppo cinese offre per le nostre aziende e quindi anche per i nostri lavoratori.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si ricordi, però, che ha un recupero negativo.

DIVINA (*LNP*). Lei è stato cordiale e generoso con me, signor Presidente, e io sarò rispettoso nei confronti suoi e dell'Aula.

Onorevole Ministro, ho visto che ha preso un po' in punta l'espressione «uomo di piazza». Creda, era un'espressione del tutto benevola, anche perché pure noi ci riteniamo uomini di piazza, nel senso buono del termine; appunto manifesteremo contro il suo Governo proprio il 2 dicembre e speriamo di essere in tanti in quel caso, non soltanto parlamentari, ma anche cittadini.

Il più delle volte si concentra l'attenzione sulla Cina soltanto per le grandi violazioni dei diritti umani; credo siano decenni che parliamo di libertà religiose negate in Cina, come nel caso del Tibet, della persecuzione nei confronti delle religioni non di Stato. Amnesty International fa quello che può, mi pare che sia stato già detto che quest'anno abbia denunciato quasi 1.800 esecuzioni della pena di morte, nonostante in tutto il mondo ci si dia un gran da fare per provare a sopprimere questa repressione inumana nei confronti di chi si comporta in modo anche non civile (3.900 sono le condanne in attesa di essere eseguite).

Riguardo al tema delle donne, ho sentito poche donne in questo Paese, ad esempio, recriminare la condizione della donna in Cina, assolutamente impari, assolutamente discriminata, con la pianificazione delle nascite che ormai risale a lungo tempo. Si parla addirittura di tratta di donne, adesso, di una forte campagna di sterilizzazione forzata. Vorrei sentire an-

che qualche signora dell'altra parte di quest'Aula magari dire la propria opinione su questi argomenti.

Presidente D'Alema, non so se lei abbia accompagnato Prodi – probabilmente sì – nell'ultima visita in Cina: le ricordo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio riguardo alla sospensione dell'embargo di armi alla Cina da parte dell'Italia e dell'Unione Europea (a nome della quale parlava); tuttavia, sappiamo che la Cina, sottobanco – o forse neanche tanto sottobanco – continua a finanziare e ad inviare armi in Sudan nonostante tutta la comunità internazionale abbia ripetutamente chiesto un ripristino e un rafforzamento del rispetto dell'embargo da parte del Sudan.

È un Paese che viola tutte le norme internazionali interne e nei confronti dell'economia italiana è un'autentica minaccia, un salasso. Sono poche, secondo noi, Presidente – forse sbaglieremo – le grandi imprese del nostro Paese che possono vedere la Cina come mercato; sono tantissime, invece, le piccole e microimprese che vengono schiacciate dalla sleale concorrenza cinese. D'altra parte, la mancanza del diritto e del riconoscimento dei diritti umani in quel Paese non fa altro che schiacciare di riflesso la nostra economia.

Le chiediamo soltanto di provare ad incidere in modo che i nostri rapporti possano vedere come contraltare il rispetto dei diritti umani in Cina.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Presidente, la Cina ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sulle donne con molte riserve, mentre invece non ha firmato il protocollo opzionale di tale convenzione.

Secondo un rapporto di Amnesty International di quest'anno – cito testualmente – in Cina abbiamo ancora molte donne che continuano a essere sottoposte ad aborti e sterilizzazioni forzate da parte delle autorità locali, nel tentativo di applicare la rigida politica di pianificazione familiare. Dobbiamo dare atto comunque alle autorità cinesi che tutto questo è illegale, ma è indubbio che la situazione delle donne, nel grande Paese cinese, è ancora una situazione di emarginazione e di misoginia. So che il nostro Governo non ha grandissimi poteri in questa direzione, però penso che, nei rapporti di amicizia e di collaborazione, la questione dell'altra metà del cielo e della determinazione delle donne debba sempre essere presente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. È vero, come lei ha dichiarato, che queste pratiche di discriminazione verso le donne, in particolare in relazione all'applicazione di una politica di controllo delle nascite, vi sono, ancorché siano illegali

ormai anche sulla base della legislazione cinese; tuttavia è vero – ed è una delle osservazioni che vengono fatte nel rapporto dell'Unione Europea, la quale ha un monitoraggio molto attento nell'ambito del dialogo strutturato e permanente con la Cina – che c'è una evidente contraddizione in qualche caso tra mutamenti, anche positivi, sul piano del diritto derivanti anche dal recepimento di convenzioni internazionali e la concreta applicazione, in un Paese molto vasto, dove la rigidità della struttura di Governo, di potere, amministrativa, rimane ancora legata, molto spesso, ad un criterio discrezionale e non vincolata alle regole dello Stato di diritto.

Penso che questo sia un tema reale, ed è una delle ragioni per le quali noi continuiamo ad esercitare una pressione sulla Cina e ad applicare alla Cina anche quegli atteggiamenti restrittivi di cui qui abbiamo parlato. Da questo punto di vista, quindi, non posso che condividere la sua sottolineatura e anche il suo richiamo.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, le do atto della risposta e devo altresì dire che siamo orgogliosi di sostenere un Governo, e in questo caso anche l'Unione Europea come attore, che lega i rapporti internazionali ai diritti civili, ai diritti delle persone e credo anche – me lo lasci dire, come esponente dei Verdi – alla salvaguardia dell'ambiente, del grande *habitat* su cui i popoli vivono e delle risorse.

Credo, riagganciandomi anche ad altre domande, che in questa fase sia importantissimo arrivare ad una moratoria internazionale sulla pena di morte sia come questione fisica, di vita dei soggetti in carne ed ossa, sia come questione morale fondamentale, perché questi crimini di Stato nel pianeta cessino. Il poter dire, nelle relazioni internazionali e nei rapporti di amicizia con i popoli che questo Governo giustamente vuole avere, che la questione dell'assassinio di Stato fa passare dalla preistoria alla storia l'umanità credo sia un qualcosa che deve essere fatto. Quindi, sollecito il Governo, condividendo ed apprezzando le parole del Ministro, a forzare maggiormente affinché le Nazioni Unite arrivino in tempi brevi ad una moratoria anche in questa direzione.

TONINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Ministro D'Alema, lei ha dato atto, e credo che non si possa che essere d'accordo, dell'atteggiamento costruttivo che la Cina sta svolgendo sullo scacchiere internazionale in molti *dossier*, alcuni dei quali assai complessi e problematici. Tuttavia, vi sono almeno due questioni sulle quali c'è preoccupazione circa l'atteggiamento cinese.

La prima riguarda la Corea del Nord, con gli aspetti specifici che investono i diritti umani; l'altra è quella della Birmania. L'Italia sarà in Consiglio di Sicurezza dal prossimo anno e all'attenzione del Consiglio di Sicurezza è stata portata la questione dei diritti umani in Birmania: sappiamo che la Cina è tra i Paesi che si oppongono a tale inclusione nell'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza, sostenendo che la situazione birmana non è una minaccia per la pace.

Vorrei chiederle se è stata anche questa una materia oggetto di colloquio in Cina e se ci sono novità da parte del Governo cinese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Da questo punto di vista no, non ci sono novità. Noi abbiamo avuto una discussione sul tema della Corea del Nord perché è nell'agenda internazionale e in questi giorni la Cina si sta adoperando per la ripresa del negoziato a sei, volto proprio a fermare la proliferazione nucleare nella penisola coreana.

È vero che la Cina adotta un criterio che noi europei consideriamo superato, non più accettabile, ed è su tale questione di principio che abbiamo discusso, le ripeto, anche pubblicamente. Il tema che ho affrontato anche nella mia conferenza all'Università di Pechino era proprio questo, cioè se il principio del rispetto della sovranità nazionale non debba oggi essere integrato dal diritto-dovere della comunità internazionale di tutelare i diritti umani e se la tutela dei diritti umani non sia più forte del principio del rispetto della sovranità.

È esattamente su tale questione di principio che si articola il dissenso a proposito del caso della Birmania, nel senso che noi riteniamo che la comunità internazionale abbia il diritto di intromettersi anche nella situazione interna del Sudan o della Birmania quando si tratta di difendere i fondamentali diritti delle persone. Questo è un punto che il Governo della Repubblica popolare cinese non accetta in linea di principio ed è, direi, dal punto di vista della concezione delle relazioni internazionali il punto di maggiore dissenso.

Bisogna anche dire che su tale questione la posizione europea è particolarmente avanzata; ci sarebbe poi da discutere se su questo punto gli occidentali siano sempre coerenti o non indulgano ad applicare un doppio *standard* a seconda che il Paese che violi i diritti umani sia amico o non amico dell'Occidente, ma questo meriterebbe forse una discussione più prolungata.

TONINI (*Aut.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut.*). Signor Ministro, condivido e apprezzo le sue riflessioni; credo che questo sia uno dei punti cruciali delle relazioni internazionali in questo momento, come del resto lei ha già detto.

Negli ultimi anni ci siamo trovati di fronte a due posizioni estreme: da un lato, una iperrealista, che tende a dire che l'importante è l'atteggiamento internazionale di ciascun Paese e cosa poi succede là dentro sono fatti loro, dall'altra, l'atteggiamento opposto che conduce al principio di ingerenza fino al punto di portare la guerra all'interno del panorama internazionale con la ragione, l'intenzione o magari il pretesto di portare la democrazia.

Tra questi due estremi bisogna trovare il punto di equilibrio e mi pare che la comunità internazionale sia alla ricerca di questo, di come cioè riuscire a costruire la pace, rispettando naturalmente la sovranità di ciascun Paese, e allo stesso tempo fare in modo che il clima di convivenza non ignori le situazioni interne che poi sappiamo essere esse stesse causa di instabilità e quindi, in definitiva, di conflitti. Credo che il Governo debba insistere su questa strada che a me pare possa qualificare l'Europa nel suo insieme e l'Italia in modo particolare.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Fermo restando che, da quanto ha detto, mi sembra importante la sussistenza di una continuità della politica estera italiana verso la Cina, che parte dal riconoscimento che facemmo con qualche anno di anticipo sugli Stati Uniti rispetto alla Repubblica cinese, vorrei chiederle, ministro D'Alema, se nei colloqui di questi giorni le hanno dato qualche ragguaglio sul vertice cino-africano, che vi è stato qualche settimana fa, con la partecipazione di un numero notevole di Capi di Stato dell'Africa, e che ha avuto nella stampa internazionale un riscontro piuttosto limitato, mentre credo sia stato un incontro importante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

D'ALEMA, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*. Mi sono trovato più di una volta a sottolineare gli elementi di continuità della politica estera italiana. Poiché non intendo, però, dare l'impressione di voler compromettere i miei predecessori, soprattutto quelli un po' più lontani nelle decisioni contemporanee, mi astengo dall'insistere troppo su questo concetto di contiguità; tuttavia non vi è dubbio che l'Italia fu negli anni difficili della Guerra fredda un Paese di frontiera, di avanguardia nel riconoscere il posto della Cina popolare sulla scena internazionale.

Il vertice di cui lei ha parlato è stata una riunione di grandissima importanza e certamente l'eco era molto forte a Pechino, per cui abbiamo avuto modo di parlarne con i cinesi. Naturalmente questo vertice, che di-

mostra la forza di attrazione, è il risultato di una politica cinese in Africa che ha conosciuto negli ultimi dieci anni una espansione straordinaria. La presenza politica ed economica della Cina in Africa è un fenomeno di primissimo rilievo; naturalmente non credo che dobbiamo considerare questo come una minaccia.

Ho insistito con i dirigenti cinesi proprio sul punto di cui poco fa discutevamo con il senatore Tonini: la politica africana dell'Unione Europea applica una condizionalità, condiziona cioè gli aiuti al principio della democrazia. La politica cinese non applica questa condizionalità, quindi ha un'estensione assai maggiore nel continente africano. Ritengo tuttavia che questa crescente influenza della Cina in Africa e il peso maggiore che la Cina esercita in America Latina debbono attirare la nostra attenzione sulla crescita di questo sistema di relazioni che i tecnici delle relazioni internazionali definiscono «Sud-Sud», che pesa sempre di più nell'equilibrio mondiale e che dovrebbe sollecitare Europa e Stati Uniti ad un'azione assai più incisiva.

Di fronte al successo del Vertice di Pechino, mi è venuto in mente che l'Europa non è più in grado di convocare una riunione euro-africana dal 2000 e che è preoccupante che l'Europa mostri una incapacità di iniziativa così prolungata, di fronte ai giganteschi problemi che riguardano il sottosviluppo, la fame, le migrazioni e che indubbiamente ci legano al destino dell'Africa anche per resistenze e responsabilità di altri Paesi.

Speriamo che il messaggio che viene dal Vertice di Pechino sia di stimolo. Tra pochi giorni avremo una riunione ministeriale euro-africana in Libia e stiamo lavorando perché entro qualche mese si torni ad un grande vertice tra Europa e Africa. Non si tratta di fare la competizione con i cinesi, ma penso che in un grande continente come l'Africa è giusto che anche l'Europa faccia sentire il peso della sua azione, del suo aiuto e della sua politica.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). La ringrazio per questo ragguaglio.

Vorrei dire anche ai colleghi che sono intervenuti che dobbiamo stare attenti a non avere, nei confronti dei cinesi, un tono didattico che qualche volta abbiamo. E poi, trattando di alcuni problemi, dobbiamo tener conto che ha un valore la campagna per abolire la pena di morte, ma non può portarsi questo come argomento specifico nei confronti della Cina, sapendo per esempio che in alcuni Stati degli Stati Uniti c'è la pena di morte, ma è un argomento che con gli americani non si può trattare.

Vorrei ricordare inoltre una volta che accompagnai il presidente Craxi, il quale fece il suo fervorino, come fanno tutti i Capi di Governo europei. Ebbi l'impressione che Deng Xiao Ping dormisse; per la verità, invece, stava molto attento e quando Craxi finì si alzò e disse: la ringrazio, non so se lei in Italia ha il 99 per cento dei consensi. Craxi rispose di

no e Deng Xiao Ping aggiunte: vede, anche se avessi il 99 per cento, mi rimarrebbero 11 milioni di cinesi da convincere; provi un po' a rifletterci.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Abbiamo utilizzato meno del tempo che avevamo a disposizione, con domande interessanti e risposte altrettanto interessanti, con una grande capacità di sintesi, che non guasta in tempi come questi.

Ringraziamo il vice presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, onorevole D'Alema, per la sua presenza.

Svolgimento dell'interrogazione sull'occupazione di un edificio nella città di Trento (ore 17,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00178 sull'occupazione di un edificio nella città di Trento.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, avvocato Lucidi, ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione del senatore Divina fa riferimento all'occupazione a Trento di un'area di proprietà comunale da parte dei disobbedienti «*no global*».

Lo scorso 10 ottobre, circa 40 giovani appartenenti al movimento locale dei disobbedienti, con il volto coperto da passamontagna, hanno occupato abusivamente una piccola struttura abbandonata, sita nell'area ex Zuffo, ubicata nelle adiacenze del casello autostradale di Trento Centro, di proprietà comunale.

I promotori dell'iniziativa, identificati dal personale della DIGOS della questura di Trento e della locale polizia municipale, hanno riferito che il gesto è finalizzato alla costituzione di un nuovo centro sociale autogestito, denominato «C.S.O. BRUNO», in ricordo dell'orso trentino, proveniente dalla Slovenia, che è stato abbattuto in Baviera, dal momento che il locale noto come «Tana libera tutti», già punto di riferimento del gruppo, è stato chiuso per morosità.

Un successivo monitoraggio dei siti Internet accertava la costituzione del *blog* «*csobruno.com*», in cui è stato pubblicato un comunicato contenente le ragioni dell'occupazione e aggiornato continuamente con le iniziative programmate dal centro sociale.

Come rappresentato nell'interrogazione, l'immobile fu oggetto nel giugno 2002 di una precedente occupazione ad opera di appartenenti al gruppo e fu sgomberato in esecuzione del decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trento, in seguito alla presentazione della querela da parte degli allora proprietari. Il relativo processo a carico di 28 imputati si è concluso, nel dicembre 2005, con sentenza di assoluzione per 27 di essi, in quanto non è stato possibile identificare chi materialmente avesse organizzato il *blitz*; il solo ad essere

stato condannato alla pena di euro 400 di multa e al pagamento delle spese processuali è stato il portavoce del gruppo, in quanto ritenuto responsabile del reato di «invasione di terreni o edifici».

Il 6 novembre scorso la Giunta comunale ha affidato al sindaco l'incarico di proporre querela per ogni reato ravvisato nell'occupazione avvenuta senza alcuna autorizzazione dell'ente proprietario. La querela è stata presentata all'autorità giudiziaria, ma non risulta che quest'ultima abbia emesso provvedimenti in ordine al sequestro preventivo dell'immobile ubicato nell'area «ex Zuffo».

Comunico che, non appena verrà emesso detto provvedimento di sequestro preventivo, sarà coordinato lo sgombero da parte delle forze dell'ordine per il ripristino della legalità e sarà posta particolare attenzione ad evitare ogni turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per completezza di informazione, aggiungo che nel febbraio scorso aderenti alla stessa associazione avevano occupato abusivamente un altro immobile comunale, situato nella centrale piazza Dante, al fine di fornire alloggio ai senza tetto. In relazione alla relativa denuncia sporta dal Comune, veniva disposto il sequestro preventivo dell'immobile, abbandonato poi spontaneamente dagli occupanti un giorno prima dello sgombero.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Ha cinque minuti, ma non mi dica che sono scortese se glielo ricordo.

DIVINA (*LNP*). No, signor Presidente, lei è molto cortese anche nel ricordare i nostri obblighi.

Ringrazio la Sottosegretaria, che sostanzialmente mi ha ripetuto gli elementi e i dati che già conoscevamo, in quanto fanno parte dell'oggetto e del testo dell'interrogazione.

Vorrei ribadire un concetto. Non so nemmeno se ho commesso un errore, cara Sottosegretaria, nell'indirizzare l'interrogazione al solo Ministro dell'interno, perché forse sarebbe stato più opportuno inviarla anche al Ministro della giustizia. Assistiamo, infatti, ad una reiterata occupazione da parte di soggetti che si definiscono disobbedienti; noi diciamo che si sentono un po' i padroni del mondo, quelli che non vogliono assoggettarsi a nessun tipo di regola e non trovano, da parte delle amministrazioni, in questo caso da parte della pubblica amministrazione (la «P.A.», che non finisce con il sindaco, con il questore o con il commissario di Governo) nessun tipo di «ricordo loro» che nel contesto sociale vi sono delle regole – ahimè – che tutti devono osservare per il quieto e pacifico vivere.

Questi ragazzi, infatti, commettono reiteratamente abusi e occupazioni e addirittura si permettono il lusso, per così dire, di preannunciare

ciò che faranno. Tutto ciò che segue lo si compie in perfetta tranquillità: nessuno osteggia la commissione di un atto incivile, oltre che di un reato, perché si tratta di un'occupazione abusiva di un immobile parzialmente pubblico e parzialmente privato.

Le ho detto che forse l'interrogazione andava più correttamente inviata anche al Ministro della giustizia, signora Sottosegretaria, perché, nel momento in cui si procede allo sgombero dell'edificio e si allontanano coercitivamente gli occupanti, si dà seguito ad un processo che sembra una farsa, in quanto si conclude con un'ammenda di 400 euro non per tutti gli occupanti, ma per uno solo, una specie di capro espiatorio. Ne prendiamo uno e gli diamo lo scappellotto.

È da notare che la comminazione di una pena così esigua è giustificata, da parte del magistrato che la emette, per il fatto che hanno agito, o meglio, che ha agito (perché a questo punto non c'è correttezza, c'è un solo responsabile) per motivi di «alto valore morale».

Non so se, a questo punto, va incaricato il prefetto o il questore di Trento di agire per dare risposta alle querele che il sindaco, magari non volendo, è obbligato a fare. Dico così perché probabilmente vi è una grossa copertura amministrativa e politica e nessuno ricorda che c'è uno spreco di regole, nessuno biasima il comportamento reiteratamente e volutamente oltre le regole di questi ragazzi con i quali bisogna continuare a trattare perché alla fine il Comune probabilmente sarà pressato per vendere o cedere o dare in comodato queste strutture agli occupanti.

Voi avete una parte degli eredi della vecchia Democrazia Cristiana all'interno del vostro Governo; infatti, tutta la Margherita credo sia frutto della diaspora democristiana. Ricordo la fermezza che vi era nell'allora Democrazia Cristiana nel non cercare la mediazione con chi sconviene, con chi disapplica o non rispetta le regole. Un esempio su tutti è il caso Moro: avete fatto ammazzare uno statista, una validissima persona, perché «con i terroristi non si tratta». Scusate, è un paragone paradossale, ma mi viene di portarlo e mi chiedo perché adesso con ogni disubbidiente incivile bisogna trattare: è mutato l'atteggiamento di questa grande componente all'interno del centro-sinistra?

Non so se riproporre la nostra richiesta al Ministro della giustizia, perché forse sarebbe necessaria un'ispezione: disponendone una presso il locale tribunale, si dovrebbe verificare se a Trento la legge esiste e si applica o se la legge c'è ma la si elasticizza, cioè si tira avanti e indietro a seconda delle comodità, del momento o dell'opportunità politica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 21 novembre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005 (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

La seduta è tolta (*ore 17,20*).

Allegato A

INTERROGAZIONE

**Interrogazione sull'occupazione di un edificio
nella città di Trento**

(3-00178) (12 ottobre 2006)

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da notizia apparsa su quotidiani locali del 11 ottobre 2006, si apprende che il 10 ottobre 2006 a Trento una cinquantina di giovani a volto coperto, appartenenti ad un gruppo «no global», ha occupato arbitrariamente un edificio abbandonato di proprietà del Comune, nell'area ex Zuffo;

il gruppo ha provveduto ad annunciare l'occupazione con un comunicato pubblicato pochi minuti dopo sul proprio sito *internet*;

è stata ripetuta la stessa azione di quattro anni fa, quando giovani appartenenti allo stesso gruppo qualificatosi come «disobbedienti» si sono impossessati del medesimo edificio, danneggiandolo ed imbrattandolo;

in quella occasione, ventisette giovani finirono sotto processo per occupazione abusiva di edificio; processo conclusosi solo nei mesi scorsi con una sentenza di assoluzione generalizzata e, da quanto riportato dalla stampa, con la comminazione di una multa di 400,00 euro per uno soltanto degli occupanti, con l'attenuante di aver agito per motivi di «alto valore morale»;

analoga azione si è ripetuta nel febbraio 2006 con l'occupazione nello stesso comune di altra palazzina, sgomberata solo a seguito di una lunga trattativa con il sindaco e le autorità comunali;

la grave violazione compiuta nei giorni scorsi rappresenta dunque l'ennesimo atto di illegalità e spregio delle regole di civile e democratica convivenza e non pare destinata a facile soluzione poiché i giovani sono intenzionati a persistere nelle loro azioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti accaduti nel Comune di Trento e quali iniziative intenda assumere per assicurare il ripristino dell'ordine e della legalità.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera, per attività della 3^a Commissione permanente; Cusumano, per attività della 9^a Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Allegrini, Turigliatto, Villecco Calipari e Vizzini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Marini Giulio

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 78, in materia di riordinamento della banda musicale dell'Arma dei carabinieri (1178)

(presentato in data 16/11/2006);

Ministro affari esteri

Ministro beni e att. cult.

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali, fatta a Parigi il 20 ottobre 2005 (1179)

(presentato in data 16/11/2006);

sen. Pignedoli Leana, Bodini Paolo, Fontana Carlo, Galardi Guido, Enriques Federico, Carloni Anna Maria, Barbolini Giuliano

Misure per l'uso efficiente delle risorse idriche (1180)

(presentato in data 16/11/2006);

sen. Pignedoli Leana, Bodini Paolo, Fontana Carlo, Galardi Guido, Enriques Federico, Carloni Anna Maria, Barbolini Giuliano

Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica (1181)

(presentato in data 16/11/2006).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 10 novembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della

legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente teatrale italiano (ETI) per l'anno 2005, unitamente al conto consuntivo riferito alla medesima annualità e al bilancio preventivo per l'anno 2006 (atto n. 78).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 10 novembre 2006, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al finanziamento, da parte delle imprese farmaceutiche, delle spese di viaggio e di ospitalità in occasione di corsi, convegni, congressi e visite ai laboratori e ai centri di ricerca aziendali (Atto n. 72).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In data 1^o dicembre 2004, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione I civile con ricorso del 6 ottobre 2003 nei confronti della deliberazione del 31 gennaio 2001 con la quale l'Assemblea aveva ritenuto che i fatti di cui al documento *IV-quater* n. 58/XIII, per i quali il dottor Riccardo De Corato, senatore *pro tempore*, era stato sottoposto a procedimento civile, costituissero esercizio delle funzioni di parlamentare e fossero quindi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 6 novembre 2006, n. 371, depositata in Cancelleria il successivo 14 novembre, la Corte costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica deliberare che le dichiarazioni rese dall'allora senatore Riccardo De Corato, oggetto del predetto giudizio civile, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 31 gennaio 2001.

In data 1° dicembre 2004, il Senato decise di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano – Sezione I civile con ricorso del 13 novembre 2003 nei confronti della deliberazione del 23 luglio 2003 con la quale l'Assemblea aveva ritenuto che i fatti di cui al documento IV-*quater* n. 13/XIV, per i quali il senatore Raffaele Iannuzzi era stato sottoposto a procedimento civile, costituissero esercizio delle funzioni di parlamentare e fossero quindi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 6 novembre 2006, n. 373, depositata in Cancelleria il successivo 14 novembre, la Corte costituzionale ha dichiarato che non spettava al Senato della Repubblica affermare che i fatti per i quali pende il predetto procedimento civile a carico del senatore Raffaele Iannuzzi costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. La Corte ha conseguentemente annullato la deliberazione di insindacabilità adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 23 luglio 2003.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 10 al 16 novembre 2006 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pollastri, Benvenuto, Legnini, Scalera, Battaglia Giovanni, Di Siena hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00046, dei senatori Sodano ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Selva ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00090, dei senatori Quagliariello ed altri.

